

(21 maggio – 27 giugno 2018)

21 maggio – Il Presidente della Repubblica riprende le consultazioni del M5S e della Lega. I rispettivi *leader* propongono al Presidente della Repubblica il nome del prof. Giuseppe Conte, già indicato dal M5S come possibile ministro della funzione pubblica, quale Presidente del Consiglio dei ministri.

Il giorno successivo, il **22 maggio**, il Capo dello Stato riceverà i Presidenti delle Camere.

23 maggio – Il prof. Giuseppe Conte viene ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica che gli conferisce l'incarico di formare il governo. Il prof. Conte si **riserva di accettare**.

Le consultazioni del Presidente del Consiglio incaricato si avviano, alla Camera dei deputati, il **24 maggio**.

27 maggio – Il prof. Conte, sciogliendo la riserva formulata, rimette l'incarico di formare il Governo. L'impedimento alla formazione del Governo è rappresentato dalla scelta del prof. Paolo Savona quale ministro dell'Economia. Scelta, quest'ultima, non condivisa dal Presidente della Repubblica che, per la seconda volta nel corso della crisi, svolge una dichiarazione pubblica. Spiega il Capo dello Stato alla stampa tradizionalmente riunita al Quirinale in occasione delle consultazioni e dei passaggi che portano alla formazione del governo: «dopo aver sperimentato, nei primi due mesi, senza esito, tutte le possibili soluzioni, si è manifestata - com'è noto - una maggioranza parlamentare tra il M5S e la Lega che, pur contrapposti alle elezioni, hanno raggiunto un'intesa, dopo un ampio lavoro programmatico. Ne ho agevolato, in ogni modo, il tentativo di dar vita a un governo. Ho atteso i tempi da loro richiesti per giungere a un accordo di programma e per farlo approvare dalle rispettive basi di militanti, pur consapevole che questo mi avrebbe attirato osservazioni critiche. Ho accolto la proposta per l'incarico di Presidente del Consiglio, superando ogni perplessità sulla circostanza che un governo politico fosse guidato da un presidente non eletto in Parlamento. E ne ho accompagnato, con piena attenzione, il lavoro per formare il governo [...] Avevo fatto presente, sia ai rappresentanti dei due partiti, sia al presidente incaricato, senza ricevere obiezioni, che, **per alcuni ministeri, avrei esercitato un'attenzione particolarmente alta sulle scelte da compiere**. Questo pomeriggio il professor Conte - che apprezzo e che ringrazio - mi ha presentato le sue proposte per i decreti di nomina dei ministri che, come dispone la Costituzione, io devo firmare, assumendomene la responsabilità istituzionale. In questo caso il Presidente della Repubblica svolge un ruolo di garanzia, che non ha mai subito, né può subire, imposizioni. **Ho condiviso e accettato tutte le proposte per i ministri, tranne quella del ministro dell'Economia**. La designazione del ministro dell'Economia costituisce sempre un messaggio immediato, di fiducia o di allarme, per gli operatori economici e finanziari. Ho chiesto, per quel ministero, **l'indicazione di un autorevole esponente politico della maggioranza, coerente con l'accordo di programma**. Un esponente che - al di là della stima e della considerazione per la persona - non sia visto come sostenitore di una linea, più volte manifestata, che **potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoruscita dell'Italia dall'euro**. Cosa ben diversa da un atteggiamento vigoroso, nell'ambito dell'Unione europea, per cambiarla in meglio dal punto di vista italiano. A fronte di questa mia sollecitazione, ho registrato - con rammarico - indisponibilità a ogni altra soluzione, e il Presidente del Consiglio incaricato ha rimesso il mandato. L'incertezza sulla nostra posizione nell'euro ha posto in allarme gli investitori e i risparmiatori, italiani e stranieri, che hanno investito nei nostri titoli di Stato e nelle nostre

aziende. L'impennata dello spread, giorno dopo giorno, aumenta il nostro debito pubblico e riduce le possibilità di spesa dello Stato per nuovi interventi sociali. Le perdite in borsa, giorno dopo giorno, bruciano risorse e risparmi delle nostre aziende e di chi vi ha investito. E configurano rischi concreti per i risparmi dei nostri concittadini e per le famiglie italiane. [...] È mio dovere, nello svolgere il compito di nomina dei ministri - che mi affida la Costituzione - essere attento alla tutela dei risparmi degli italiani. Non faccio le affermazioni di questa sera a cuor leggero. Anche perché ho fatto tutto il possibile per far nascere un governo politico [...] Quella dell'adesione all'Euro è una scelta di importanza fondamentale per le prospettive del nostro Paese e dei nostri giovani: se si vuole discuterne lo si deve fare apertamente e con un serio approfondimento. Anche perché si tratta di un tema che non è stato in primo piano durante la recente campagna elettorale. Sono stato informato di richieste di forze politiche di andare a elezioni ravvicinate. Si tratta di una decisione che mi riservo di prendere, doverosamente, sulla base di quanto avverrà in Parlamento».

Nella stessa serata il Capo dello Stato convoca per il giorno successivo il **dott. Carlo Cottarelli**, già Commissario di Governo alla *spending review*.

Il **leader della Lega** invoca l'**immediato ritorno alle urne**; il **leader del M5S**, intervenendo telefonicamente ad una trasmissione televisiva, dichiara: «chiedo di **parlamentarizzare questa crisi**, utilizzando l'art. 90 della Costituzione, per la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica. E chiedo alle altre forze politiche di appoggiarla».

28 maggio – Il dott. Cottarelli, al quale il Presidente della Repubblica conferisce l'incarico di formare il governo, si riserva di accettare. Alla stampa dice: «Andrò in Parlamento con un programma che presenti la legge di bilancio e porti il paese alle elezioni all'inizio del 2019 in caso di fiducia o dopo agosto in caso di sfiducia [...] Presenterò in tempi molto stretti la lista dei ministri. Il **governo sarà neutrale**, assicurerà una gestione prudente dei conti pubblici e riterrà essenziale la partecipazione dell'Italia all'area euro. Mi impegno a non candidarmi e così anche i ministri».

Il dott. Cottarelli, in considerazione della natura del governo che intende preparare, lavorerà a Montecitorio ma non svolgerà consultazioni.

Di Maio posta sui canali *social* un video in cui dichiara: «l'*impeachment* [...] si può fare. E se la Lega non arretra è una certezza assoluta [...] Chiediamo lo stato d'accusa cosicché alle prossime elezioni non ci sia un Capo dello Stato che blocchi il governo del cambiamento. Gli italiani hanno bisogno di un nuovo Presidente».

L'attacco al Presidente della Repubblica determina numerose iniziative di sostegno nell'opinione pubblica, sui *social* (petizioni e appelli *online*), tra i sindacati e alcune forze politiche.

29 maggio – Durante un comizio a Napoli, Di Maio fa registrare una svolta rinunciando alla messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica: «Prendo atto che Matteo Salvini non vuole fare l'*impeachment* e lì ci vuole la maggioranza [...] se abbiamo sbagliato qualcosa lo diciamo: ma una maggioranza c'è in Parlamento fatelo partire quel governo ma basta mezzucci. Perché di governi tecnici, istituzionali, non ne vogliamo [...] la maggioranza c'è se si vuole risolvere questa crisi e assicurare i mercati si faccia partire un governo che ha già un programma chiaro».

30 maggio – Il confronto politico riprende e ruota intorno ad una serie di **incontri informali al Quirinale**: il Presidente del Consiglio incaricato, Cottarelli, che è riuscito a

predispone la lista dei ministri, d'intesa con il Capo dello Stato, ne rinvia la formalizzazione per non impedire la formazione di un governo politico; Di Maio che, avendo rinunciato a perseguire la strada dell'*impeachment*, ripropone la formazione di un governo guidato da Giuseppe Conte, rinunciando alla scelta di Paolo Savona come ministro dell'economia.

Salvini, invece, sembra ancora fermo su una posizione di chiusura insistendo sul ritorno alle urne. Posizione, questa, che tuttavia sarà cambiata nel giro di 24 ore.

31 maggio – Il Presidente della Repubblica riceve il dott. Carlo Cottarelli, il quale, sciogliendo la riserva formulata, rimette l'incarico di formare il Governo conferitogli il 28 maggio. Lo stesso Cottarelli ufficializza che **non è più necessario procedere alla formazione di un governo tecnico essendosi determinate le condizioni per un governo politico**.

Il prof. Giuseppe Conte è nuovamente convocato al Quirinale per il conferimento dell'incarico. Questa volta, **accettando l'incarico**, il prof. Conte **presenta senza rinvio ulteriore la lista dei ministri**, ai sensi dell'art. 92 della Costituzione. I *leader* dei due partiti che sostengono il Governo assumono il ruolo di Vice presidenti del Consiglio dei ministri e anche la responsabilità di ministeri di primo ordine: Interno, per Salvini; Lavoro e Attività produttive, per Di Maio.

1^a giugno - Il Presidente del Consiglio dei Ministri e i ministri prestano **giuramento** nelle mani del Capo dello Stato.

Dopo il giuramento, come di rito, si riunisce il Consiglio dei ministri che condivide la proposta del Presidente del Consiglio di nominare **sottosegretario alla Presidenza**, il deputato Giancarlo Giorgetti.

5 giugno – Al termine del dibattito, con 171 voti favorevoli, 117 contrari e 25 astenuti il Senato approva la mozione, presentata dai senatori Crimi (M5S) e Candiani (Lega), che approva le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ed esprime la **fiducia al Governo**. Il giorno successivo, il **6 giugno**, sarà la Camera con 350 voti a favore e 236 contrari a votare la fiducia al nuovo governo, approvando la mozione di fiducia presentata dai deputati D'Uva (M5S) e Molteni (Lega).

12 giugno – Dopo un ampio confronto sul tema, il Consiglio dei ministri nomina **45 sottosegretari di Stato**. Il **14 giugno** il Consiglio dei ministri è informato delle deleghe da attribuire ai ministri senza portafoglio.

21 giugno – Si costituiscono le **Commissioni parlamentari permanenti**: i lavori parlamentari possono iniziare regolarmente. Cessa l'attività delle Commissioni speciali di Camera e Senato istituite per esaminare gli atti del Governo.

27 giugno – Il Quirinale rende noto che, in vista del **Consiglio Europeo**, nel corso della tradizionale colazione di lavoro, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Consiglio dei Ministri, i Vice Presidenti, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro dell'Economia, il Ministro della Difesa, il Ministro per gli Affari Europei e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Nella medesima giornata il Presidente del Consiglio dei ministri svolge **comunicazioni** in Parlamento. In questa occasione il dibattito presenta un particolare rilievo atteso che il Governo intende sottoporre un proprio **documento in tema di politiche di contrasto all'immigrazione clandestina e di gestione dei flussi dei richiedenti asilo**, in vista di una possibile revisione del cosiddetto "regolamento di Dublino", questione alla quale il

Ministro dell'Interno e Vice presidente del Consiglio, nonché *leader* della Lega, annette particolare rilievo.

Nei giorni precedenti, sulla base delle nuove direttive impartite dal Ministro dell'Interno e dal Ministro dei Trasporti, è stato inibito l'approdo presso i porti italiane delle imbarcazioni delle organizzazioni non governative che hanno recuperato in mare migranti.

Il Governo adotta i **disegni di legge di rendiconto per il 2017 e di assestamento per il 2018.**

Forum di Quaderni Costituzionali



stituzionali